

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato (italiana lire) 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 145 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 30. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 10 Luglio

L'Abendpost di Vienna smentisce una voce che apprendiamo per la prima volta dalla smentita medesima, la voce cioè che fosse stato commesso un attentato contro l'imperatore Francesco Giuseppe. Nessun giornale ne aveva tenuto parola ed essa ci giunge inaspettata e improvvisa. L'ufficiale diario di Vienna, almeno da quanto apparisce dal cenno che ce ne trasmette il telegrafo, non si dilunga su questa smentita e non entra in particolari. Non si sa dunque quale carattere fosse dato dalla sparsa notizia al supposto attentato e sarebbe ozioso il perdersi in conghietture dopo che il tentativo omicida venne negato ufficialmente. Ci limitiamo soltanto ad osservare che il fatto dell'essersi potuta spargere ed accreditare, fino al punto di rendere necessaria una dichiarazione contraria del giornale ufficiale, una simile voce, dimostra che in Austria lo spirito pubblico è abbastanza inquieto per accogliere le più allarmanti notizie al solo loro diffondersi. Il male si è — lo diciamo dal punto di vista del cattolicesimo — che prima che la voce fosse smentita il pubblico sarà corso col pensiero a sospetti che una volta non si sarebbero neanche sognati, ma che la morte del conte Crivelli, quella del cardinale d'Andrea e la malattia repentina e misteriosa di Beust fanno, a Vienna, sembrare meno azzardati e temerari.

Dalla Spagna non si hanno notizie ulteriori sulla congiura, oltre quella dell'imbarco del duca di Montpensier per l'Inghilterra e dell'avere il governo spedito sulle coste dell'Andalusia una corvetta per sorvegliare la foce del Guadalquivir. Sembra quindi che si tema che da quella parte possano internarsi nel paese delle imbarcazioni d'armati. Come di solito il telegrafo si astiene scrupolosamente dal dirci di quale natura fosse il movimento vicino a scoppiare, onde noi siamo sempre al punto di perderci in conghietture più o meno probabili. Nella condizione medesima sono anche gli altri giornali, i quali nel non sapere se si tratti di un movimento carlista o repubblicano si contentano di fare dei ragionamenti teorici sulla maggiore o minore probabilità di riuscita che avrebbe in Spagna un tentativo antidinastico.

La stessa anzi una maggiore oscurità regna nel telegramma che parla di una crisi avvenuta in Portogallo. I nomi di Peniche e di Saldanha sono confusamente accoppiati a proposito di questo avvenimento. Si tratterebbe che il primo, già condannato come cospiratore, sarebbe chiamato a comporre il ministero, mentre il secondo sarebbe acclamato dall'esercito non sappiamo che cosa. Del resto questa oscurità non ha mai cessato di circondare gli affari del Portogallo, e fino da quando i giornali parlavano di tumulti scoppiati in vari punti del regno per l'esportazione delle granaglie, abbiamo sempre trovato che le cose della Cina e del Giappone ci giungono più chiare di quelle del Portogallo. Attendiamo adunque che un po' di luce sia fatto in questa ostinata oscurità.

I giornali francesi dopo aver invidiato il brillante successo della spedizione abissinia, ora si burlano dei trionfi che le due Camere inglesi decretarono a guerrieri che per tutte le ferite hanno ricevuto dei colpi di sole, ad eroi che non hanno avuto a combattere neppure la fame e la sete, perchè gli ingegneri battevano il deserto con uno scandaglio più potente della bacchetta di Mosè e i bagagli britannici erano carichi di buoi e di conserve. Essi si burleranno ancora di più sapendo che si propone di dare a Napier una pensione annua di 2 mila

sterline. C'è del vero in questi frizzi; ma gli'inglesi non hanno torto di essere più grati a Napier di aver compiuto presto e bene, colla minore spesa d'uomini e di danaro, un'impresa così pericolosa, che non so fosse ritornato dopo due o tre anni coperto d'allori sanguinosi e con un esercito decimato dalle vittorie più splendide.

Il Times ha un articolo pungente sul voto della Camera Alta, col quale è prorogata di qualche tempo la questione della Chiesa d'Irlanda. «Gli stranieri, esso dice, affermano che ogni inglese vive nella ferma convinzione che il cielo e la terra e tutto l'universo sieno creati soltanto per lui. Lord Cairns a questa convinzione ne ha aggiunta un'altra. Egli crede che non solo l'Inghilterra sia proprietà degli inglesi, ma per soprammercato anche l'Irlanda. Soggiunge poi che una istituzione come la Chiesa anglicana è un'anomalia da non potersi paragonare con nessun'altra né in patria né altrove; e finisce con queste parole: «La Camera dei lordi si può scusare se per le sue origini e tradizioni cerca un posto nelle ignorate regioni del passato. La Camera dei Comuni, che deriva fresca dal popolo e ad ogni generazione viene riformata, rappresenta l'oggi e la pubblica opinione.»

Circa le cose di Serbia troviamo nella Stampa Libera alcune considerazioni degne di nota. Dall'esser passata questa crisi senza gravi commozioni, quel foglio trae due conseguenze, cioè che i Serbi sono meno rivoluzionari di quel che si crede, e che l'influenza russa nei paesi danubiani va perdendo terreno. Se i Serbi (osserva) avessero voluto sul serio principiare la «guerra santa» contro i Turchi, e provare coi fatti l'eroismo da tanto tempo celebrato nelle canzoni del popolo, il momentaneo interregno per la morte del principe Michela offriva loro una buonissima occasione. Essi potevano inoltre contare sull'aiuto dei fratelli oppressi. Ma non ostante queste favorevoli circostanze i Serbi non si mossero, e anzi mostrarono la miglior volontà di uscir al più presto dalla crisi, di regolare sollecitamente le loro facende.

Anche per la Russia l'occasione era favorevole, e già le grandi Potenze erano in grave pensiero; ma neppure ella si mosse. Da questa inazione la Stampa Libera argomenta che lo czar abbia perfino rinunciato ai suoi disegni e messo in disparte il testamento di Pietro il Grande. La Turchia presentemente è ben armata. Gli istruttori prussiani hanno addestrato le milizie del sultano; l'esercito turco è per metà provveduto di fucili a retrocarica, e la sua artiglieria è una delle migliori del mondo. Tutto questo si sarà calcolato a Pietroburgo.

VENEZIA ED IL VENETO

IV.

Carissimo Bragadin

Udine, 10 luglio 1868

Ho veduto questi giorni l'indicazione della quantità e qualità dei carichi portati nell'andata e nel ritorno dei piroscafi che fanno il viaggio tra Venezia ed Alessandria. Devo confessare, che i primi saggi non hanno di che confortare. C'è poco e poca varietà di prodotti, e di quelli di Terraferma nulla o quasi. A mio credere, sono molte le cose che si producono in Terraferma, le quali po-

trebbero avere spaccio in Egitto ed in tutto il Levante; ma nelle nostre città non si conoscono i bisogni di colà, e colà non si conosce ciò che noi possiamo vendere loro a buoni patti.

Bisogna adunque cominciare dalla conoscenza degli oggetti. Per questo appunto la Camera di Commercio di Udine proponeva, che presso quella di Venezia si formasse a poco a poco, col concorso di tutte quelle del Veneto, una esposizione permanente di tutte le merci nostre da spacciarsi in Levante, e coll'ajuto dei Consolati una degli oggetti che si usano in quei paesi, con tutte le informazioni relative.

Le Camere di Commercio possono prendere l'iniziativa; e spero che la prenderanno colle esposizioni regionali, che si andranno tenendo, nelle quali facendo raccolta di tutti i prodotti della regione, coi relativi prezzi, e colle informazioni utili, si potrà giovare la Camera di Commercio di Venezia e la nuova Compagnia commerciale di questa città. Dico questa Compagnia commerciale, perchè essa meglio che tutti può proporsi praticamente lo scopo di fare per commissione, il traffico di tutti i nostri produttori e commercianti, costituendosi in loro agente generale ed informatore.

Dico ciò, perchè non saprei comprendere che agendo altrimenti, questa Società potesse giovare al Commercio di Venezia e del Veneto, come deve essere il suo scopo.

Se la Compagnia veneziana non facesse che la parte di uno speculatore ordinario, oltretutto andrebbe soggetta a tutte le peripezie degli speculatori, con qualche rischio di più e qualche guadagno di meno, ucciderebbe i piccoli sostituendoli. Non si tratta di questo; ma bensì di giovare a tutti e di animare il traffico generale di Venezia, costituendosi ad agente generale di esso.

La Compagnia dovrebbe avere le sue agenzie in tutto il Levante e servire al commercio dei produttori e negozianti di qui e di colà, godendo d'una provvigione stabilita e cercando il guadagno proprio coll'ajutare lo sviluppo del commercio altrui. Così la Compagnia, con un capitale relativamente non grande, si assicurerebbe un guadagno permanente, e produrrebbe buoni effetti in tutti i paesi circostanti.

Se la Compagnia nascente vuole avere una partecipazione di azionisti in Terraferma e collegare i suoi interessi con quelli delle industrie del Veneto, colla navigazione, colle colonie levantine, bisogna che chiarisca presto il suo concetto, lo faccia palese a tutti, e si presenti nel mondo degli affari con un simile programma. Altrimenti facendo, temo che si faccia un buco nell'acqua e che un'impresa

sociale non bene riuscita possa danneggiare tutte quelle altre che fossero per nascere.

Ora un negoziante, industriale e capitalista di Terraferma, teme di distrarre da' suoi affari ordinari una parte di quel capitale che gli giova ad altre imprese. Ma se i promotori della Compagnia fanno comprendere chiaramente la loro idea di servire al commercio altrui, e di essere un agente generale per i paesi italiani in Levante, e segnatamente per i Veneti, e fatta che fosse la strada pontebana anche per le fabbriche austriache troverebbe la Compagnia un grande appoggio.

Lo diciamo, giacchè abbiamo veduto che più di un negoziante si trova in questo ordine d'idee. La cosa del resto è chiara. I nostri fabbricatori e commercianti non possono tutti stabilire delle case in Levante; ma se ce ne fosse una interessata a fare per tutti ogni cosa che possa favorire il traffico con quei paesi, tutti vorrebbero approfittarne.

Le agenzie della Compagnia sarebbero già in possesso dei saggi, dei prezzi, e delle informazioni di tutto ciò che può dare il nostro paese al Levante, e saprebbero ciò che quei paesi consumano, preferiscono e pagano e e possono dare in iscambio. Esse esplorerebbero nell'interesse comune il loro campo, ed avviata una corrente d'affari, ne sarebbero le ministre costanti ed affiderrebbero tutti colla esattezza e precisione e col buon servizio.

Tutto questo bisogna far sentire alla Terraferma, perchè s'interessi all'impresa veneziana. Così, caro Zilio, sarà possibile anche quello che voi proponete, di formare cioè per ogni città del Veneto un Comitato promotore del commercio di esportazione ed importazione con l'Oriente ed il Canale di Suez?

Ora che le Camere di Commercio si rinnovano, non sarà difficile il formare nel loro seno, o sotto il loro patronato, questi Comitati provinciali nelle varie città del Veneto. Io trovo l'idea vostra buona: e veramente è, come voi dite, un corollario di quella espressa dalla Camera di Commercio di Udine, ed io l'accolgo volentieri, per propugnarla col mio giornale.

Ma non vi dissimulo però, che questi Comitati si faranno facilmente e potranno diventare efficaci allora soltanto, che essi abbiano dove mettere capo. Ed avrebbero realmente dove far capo, se la Compagnia commerciale che si sta istituendo a Venezia, chiarisse a tutti noi il suo modo di azione e mostrasse, che sarebbe secondo l'ordine d'idee da me esposto, e potesse così raccogliere in sé tutte le fila che a lei convergerebbero dal Veneto.

Intanto io vi prometto, che se anche un Comitato non si istituisce proprio con questo nome, le nostre Camere di Commercio, e

APPENDICE

Questioni Scolastiche

II.

Da che lo scarso profitto nello studio del latino? Quale il rimedio? — Così i miei amici. I quali non sono per nulla da confondersi con certi lumi di luna, che a' nostri di trinciamo sentenze a tutto pasto, guerreggiano questa lingua e la vorrebbero eliminata dalle scuole. E perocchè so di positivo che non sarebbero loro discare quattro parole sulla convenienza, o meno, per gli Italiani d'applicare la mente all'idioma dell'antico Lazio, e a ciò l'animo stesso m'invita e mi sprona, incomincerò dall'esporre il mio avviso su questo proposito.

A rilevare, non che la convenienza, l'obbligo degli abitanti l'amena penisola che — Apennin parte e il mar circonda e l'Alpe — di non vilipendere coll'ostacolo la favella dei nostri padri e maestri alle altre nazioni, meglio che un sillogizzare sottile e stringato, valgami la storia passata e contempora-

nea d'individui e di Stati, contro la quale potrà sofisticare il caparbio nelle sue opinioni; ma non distruggerla.

Senza risalire a' tempi anteriori, non troviamo che dall'Alighieri, dal Petrarca, e dal Boccaccio per una serie non interrotta d'ingegni prestantissimi fino al Leopardi, al Niccolini, al Giusti, tacendo de' viventi, si studiò ai classici latini, e chi, scioperatello nella giovinezza s'era abbandonato ai piaceri materiali, maturo diè mano alla grammatica ed agli esercizi di versione, testimonio l'Alighieri; e chi rapinato dall'interperanza del secolo, s'era messo su un falso sentiero, a correggere l'errore lo guadagnare il retto calle, si rifecce ai classici latini, testimonio Scipione Maffei. Possibile che uomini, ai quali i più schizzinosi Aristarchi non disconobbero un divino raggio di mente, nel sentire ad un modo rispetto alla lingua latina siano tutti stati guerci e ciechi! che abbiano apprezzato audaci e fatiche ad acciappare nebbia! che il Foscolo abbia bamboleggiato quando si faceva campione de' studj classici contro il declamare di certi cattedratici barbalessi?

Che se da questi sommi italiani passo alle nazioni, le quali raggiunsero un grado altissimo nella scala

dell'incivilimento e sono le antesignane del progresso, voglio dire la Germania, la Francia e l'Inghilterra, trovo non esservi fra esse cittadella in cui non si apprendino a giovanetti le lingue dotte. E Albione, la sottile calcolatrice, non ne abbia pure in alcuni de' suoi possedimenti oltre i mari. Eppure l'idioma dell'Anglia e dell'Allemagna non è come il nostro figlio del latino: eppure coteste regioni sono eminentemente dedite al commercio ed all'industria: eppure tennero e tengono in altissimo conto l'educazione dei figli; eppure si valsero del sapere, dei consigli e delle proposte di celebrità incontestabili prima di adottare un piano d'istruzione. Or va mo e rinfaccia agli astri più sfolgoranti del Cielo italiano, alle nazioni che g'anteggiano fra le sorelle di questo continente, di non avere un granello di sale in zucca; di perdersi ad apprendere ciò che non frutta a nulla. Va mo e di loro: — Noi soli veggiamo le cose per il giusto lor verso! Vo', poveri minchioni, tenete a rancide apparenze! —

Ma se alla mano si vogliono preporre le cipolle, se a cibi delicati e gustosi le ghianle a che ragionare de' gusti? Io però son d'avviso che cotesti innovatori, se dovessero prevalere, crescerebbero una

generazione di blateroni inconcludenti, di prosuntuosi sputasentenze, i quali disformando la nostra bellissima favella, la trascinerebbero in un caos di ambiguità, di bastardumi, di sconcezze da cui Dio la scampi.

Volete una prova se a nulla serve il latino? Leggete alcune pagine di chi s'è formato sui classici, e le raffrontate con altrettante di chi li conobbe solo di nome, e v'apparirà chiara e la mpante la notabile differenza.

Però la gioventù, dopo lunghi anni di studio, messa alla prova, difficilmente se la cava per bene.

Meraviglia eh! che a certi passaggi, i quali diero da pensare e interpreti consumati, inceppino novizi! Ogni autore ha un suo frascheggiar proprio, uno stile, che lo distingue dagli altri. Le stesse inversioni, da cui è sostenuto il periodare latino, a deciferarle con precisione, addimandano scotezza di mente e non breve pratica, ed un lodovole maneggio della propria lingua. Messa a calcolo come si conviene coteste utili difficoltà, i più esperti sono anche i più indulgenti ne' loro giudizi. S'intende che della rape non si cava sangue; che le teste di legno rotolate innanzi a furia di leve, saran sempre

nostre Società economiche e promotorici, la nostra stampa agirebbero in questo senso costantemente.

La nostra tendenza adesso è di raccogliere e pubblicare informazioni su tutto quello che esiste, sulla attività e produzione attuale, di far vedere gli oggetti nelle esposizioni locali e regionali, di promuovere nuove industrie, di educare la generazione novella a farsene istitutrice e ministra, di creare istituzioni educative, economiche e sociali le quali concorrano tutte a promuovere la utile operosità nei nostri paesi.

Noi comprendiamo molto bene, che questi sono semi lenti a germogliare, e più ancora a fruttificare; ma pensiamo che quando si sa quello che si vuole ottenere e che si agisce costantemente in quel senso, qualche effetto non tardi a ottenersi. Sappiamo che per questa via, oltre al vantaggio economico, si ottiene un vantaggio sociale e politico. Dopo la lotta sostenuta per ottenere la indipendenza ed unità nazionale, due cose sono rimaste in Italia che impediscono tuttora i nostri progressi; la coda del dispotismo, domestico e straniero ed i difetti che esso ci lasciò in eredità, e la coda della rivoluzione che disturba tuttora un'azione ordinata e benefica del paese. Né l'una, né l'altra si distruggono colle chiacchiere, ma colla attività produttiva, collo studio e col lavoro e coll'azione innovatrice che essi esercitano, rinnovando così l'ambiente sociale in cui noi ci troviamo.

Queste due cose non hanno vita in sé stesse, perchè non hanno un capo che le sostenga e le animi; per cui non resisteranno a lungo all'azione dissolvitrice dell'attività nazionale. Le rivoluzioni e le guerre sono salutari allorché fanno strada a questa attività produttiva; e noi speriamo che così sia del movimento italiano, e che non si distrugga già se stesso come accade della Spagna col suo militarismo rivoluzionario, e col suo dispotismo cortigiano.

Vi prometto, caro Bragadin, quanto sta in me, che io non ho ora maggiore pensiero che di destare, nel mio paese ed in tutta l'Italia, questa attività rigeneratrice; giacché ho la ferma convinzione, che sia per lo appunto ciò che ci vuole adesso. Per questa via si curano i difetti nazionali ereditati con secoli di corruzione, di decadenza di dispotismo; si eleva il livello morale, il carattere, la forza, la prosperità, la coltura, la civiltà del popolo italiano, si fa insomma l'Italia sostanzialmente unita e libera.

Per oggi pongo fine al mio discorso, sebbene abbia ancora molte cose da dirvi, sulle quali rimetto il discorrere ad altro momento. Vi darò più tardi notizia di quello che abbiamo fatto e che intendiamo di fare.

Intanto mantenete la vostra buona amicizia ed accettate i cordiali saluti del vostro

affez. amico
PACIFICO VALUSSI

Il signor Gustavo Frigyesi, ex-colonnello garibaldino, manda al *Diritto* la seguente lettera, per imputare che egli faccia arruolamenti e per esporre alcune sue ragioni che meritano d'essere studiate:

Distinto signor direttore,

Stimo a me conveniente, e non inutile a molti, una dichiarazione, la quale mi è dettata oggi dal dovere e dalla onestà. Mentre intendo con la più viva brama a un vivere ritirato, di cui ho gran bi-

sogno per ben sostenere le fatiche della storia che vo pubblicando, mi trovo fatto bersaglio ad un incredibile numero di lettere da ignoti, assai più che da conoscenti, i quali con importuna rissa vogliono sapere se si fanno arruolamenti, colla pretesione che io abbia da rispondere alle vano loro inchieste. Perocché si dica (mettendo sempre in ballo il si dice tanto dannoso a tutti in Italia) che un colonnello ungherese arruola, e che questi, da me infuori, non potrebbe essere altri.

Prima di tutto devo chiarire che io non sono un colonnello ungherese. Sui campi di guerra in Italia pervenni ad esercitare questo ufficio, ma quando mi fosse dato di combattere in Ungheria non potrei né bramerei di meglio che schierarmi col moschetto al braccio tra le file dei miei pro connazionali.

Ora, prescindendo da questa carica che mi si affibbia, sento in cuore la necessità di pubblicamente protestare (e se lo fuggano bene in mente amici e nemici) che io non arruolo, non arruolerò mai, e nemmeno mi lascerò arruolare. Lascio a se stessi pure per avvisati e certi che io non risponderò più ad alcuno, né voglio più aver molestie per tal cagione.

Dirò anzi, se ho da aprire schiettamente l'animo mio, che dissuado tutti dagli arruolamenti, perchè essi tornerebbero egualmente funesti agli italiani.

È da deplorare che siavi in Italia tanta gioventù e tanta gente inoperosa e venturiera, sicché abbia ancora a cercar modo di vivere per mezzo degli arruolamenti. Chi sia preso d'amore, al par di me, per questa bella Italia, non può non sentire un gran dolore al vedere il fior della sua gioventù che se ne sta vivacchiando nella noia, negli stenti, ognora in aspettazione che al tornar della primavera si abbiano ad avverare le lusinghe di qualche sobillatore, il quale continuamente ai più bisognosi mette davanti la speranza di nuove audaci venture. Così pur troppo (ben mi duole l'averlo a dire) si vanno formando una classe di persone che lo scherno dei nemici dell'Italia gode chiamare gli zingari della rivoluzione.

Oh! sarebbe ormai tempo che tutti in Italia, più che altrove si persuadessero come il verace patriottismo non è un mestiere. I buoni cittadini avrebbero dovuto intendere che, terminata un'impresa militare, a chiunque v'abbia preso parte incombe l'obbligo di provvedere a se stesso col proprio lavoro. In tal guisa potrà ciascuno gustare la soddisfazione d'aver giovato alla patria nei giorni del cimento, e di non riuscirle di peso o di turbamento nei giorni di pace.

Io che posso affermare, senza ombra di orgoglio, di non essere stato mai l'ultimo in tutte le guerre d'Italia, riputai sempre indecoroso il cercar compenso ai servizi resi ed alle fatiche sofferte in una vita inerte ed a carico della nazione. Le sciagure economiche di questa Italia dipendono pure dall'essersi un gran numero di patrioti stranamente incapricciati di ottenere guiderdone dello Stato per i loro servizi o dall'essere stati troppo largamente remunerati per lievi e comuni servizi, i quali si fecero apparire straordinari sol perchè straordinariamente si volevano ricompensati. Nel quotidiano ed assiduo lavoro io credetti di poter forse recare utile all'Italia ed alla società, più che non avessi potuto pretendere che entrambe fossero di utile a me, finché le forze mi valgono. Un buon patriotta non manca per certo a' suoi doveri anche lavorando; e quando bisogno vi sia, la patria sarà ben contenta di sapere che può ritrovarlo nel suo gabinetto o nella sua officina. Il patriottismo parassita, che consuma, non accresce la vita alla patria, è indegno tanto di chi giunge in alto, quanto di chi striscia in basso. E chi non vede che le condizioni economiche dell'Italia sono tali da porgerle vasto campo alla operosità di chicchessia? La necessità del lavoro si fa urgente, generale; e migliori speranze di fortune si offrono a chi si dedica alle arti di pace che non a coloro i quali si espongono alle venture di guerra. Chi non sa provvedere col lavoro al proprio vivere non può pensare nobilmente, non può essere un cittadino morale, né un soldato di sentimenti retti.

Tanto ho creduto dover mio dichiarare pubblicamente, e per rimuovere ogni illusione, e per mettere le cose nel loro essere, dicendo la verità con quella franchezza che si addice al cittadino onesto.

La ringrazio, signor direttore, di avere accolto cortesemente questa mia lettera nel suo autorevole giornale, tanto più che non ha fatto solamente un favore a me, ma un vero servizio a molta gente che ancora poteva restare gabbata ed illusa.

valente latinista del secolo d'oro? E si provi a dichiarare schiettamente che l'uno o l'altro dei suoi alunni è fuor di via nel Ginnasio; che non può in coscienza permettere il passaggio; che sono consiglio sarebbe appoggiarlo a un diverso istituto, o ad una bottega di mercio, ad un'officina. Grama alla sua pelle! Sarà scorticato come un san Bartolomeo. E quasi costei obici ad un lodevole profitto fossero un nonnulla, eccone un altro gravissimo e spesso volte insuperabile, voglio dire la preparazione elementare.

La chiave d'una lingua straniera, voglia o non voglia, è la sua grammatica. Ad essa ebbero sempre ed hanno ricorso quanti ne bramano assaggiare alcuna un po' meglio che i piccini della bambinaja. Se ciò vale anche per le viventi, tanto più vuoi affermare per le dotte, ma morte. E il segreto di questa chiave non può offrirlo che la grammatica italiana. Concedo che a furia di sudori e d'insistenza si giunga, in un'età poverissima d'idee e quasi affatto priva, a far abborracciare letterine sur uno stampo, e scrivere un'udita favoletta, ed esporre un narrato o letto raccontino; ma se d'inflessioni, d'etimologie, di forme di sappia o pochino pochino o nulla, come aspettarsi in una lingua nuova passi

Con tutta osservanza mi crede, signor direttore, a lei
Firenze 9 luglio 1868.

Obbligatissimo e devotissimo o
FRIGYESI GUSTAVO.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

Siamo informati che la Commissione istituita con decreto del 12 maggio 1867 per l'applicazione del decreto del dittatore Farini in data 21 luglio 1859, riguardante i danneggiati politici dell'ex ducato di Modena, ha compiuto i suoi studi ed ha presentato lo suo proposto al ministro di grazia e giustizia.

— Si annunzia da Firenze alla *Gazz. di Torino* esser colà da quattro giorni il comm. Mancardi chiamato a stabilire di comune accordo col ministro di Francia (1) la quota definitiva del debito pontificio da addossarsi all'Italia. Tale quota, a quanto ci viene assicurato, ascende a circa 24 milioni all'anno. Secondo le nostre informazioni non rimarrebbe più che a classificare questo nuovo aggravio, cioè precisare qual sia la somma da iscriversi sotto il titolo di debito vitalizio, e da ripartire il residuo del debito, a norma degli anni e del tempo in cui fu contratto.

Quest'operazione dovrebbe esser terminata entro la settimana.

Roma. Leggiamo in un carteggio romano:

Mi si afferma che la Corte pontificia per trattener il più che sia possibile i francesi, va tutt'oggi sognando nuove spedizioni di garibaldini. Sia che essa presuma che l'occupazione francese abbia presto a cessare, sia che creda che nuove trattative sianzi intavolate su di ciò tra il governo italiano e quello francese, sembra un fatto certo che tra la polizia romana ed il comitato borbonico sia stata combinata una spedizione di sedicenti garibaldini, arruolando un 150 individui razzolati in parte tra i briganti e in parte tra la più infima plebe romana.

E si aggiunge che furono preparate le uniformi e le armi; ed il piano consisterebbe nel far passare alla spicciolata il confine ai nuovi legionari, e dopo averli adunati in un dato punto, farli ripassare il confine ed occupare qualche piccolo villaggio, ove, senza opporre resistenza, metterebbero abbasso le armi innanzi ai gendarmi pontifici. Questo servirebbe alla Corte romana di pretesto per chiedere il mantenimento dell'occupazione.

— Scrivono da Roma al *Diritto*:

Debbo segnalare una voce tendente ad assicurare che la Francia, ritirandosi da Roma, voglia proporre che per garantire la sicurezza e l'indipendenza del Concilio ecumenico, nel tempo che questo rimarrà aperto sia ricevuta in Roma una guarnigione mista fornita da tutte le potenze cattoliche. Spero che il vostro governo non soffrirà mai questa specie d'invasione europea nel centro della penisola, e che o rivendicherà per sé il diritto di tutelare il Concilio, o esigerà che la Santa Sede lo tuteli colle forze sue proprie.

ESTERO

Austria. Al campo di Bruck sul fiume Leitha c'è grande movimento, dacché giungono le truppe alle manovre, ed alla domenica c'è grande affluenza di visitatori. Vi sono al campo fin'ora quattro reggimenti d'infanteria: Philippovich, Ramm, Crenneville e granduca di Baden, due battaglioni di cacciatori da campo, otto batterie, una compagnia sanitaria ed uno squadrone di furieri ai carriaggi. Nelle vicinanze di Bruck vi sono stazionati sette reggimenti d'ussari a cavallo, tutti sotto il comando del tenente mar. Hartung; vi giungeranno nel corso del mese altri sette reggimenti di fanteria, tre battaglioni di cacciatori da campo, il reggimento N. 12 d'artiglieria, un reggimento di ulani e due di dragoni a cavallo. Sono attesi al campo, ove soggiungeranno più tempo, gli arciduchi Alberto, Guglielmo e Giuseppe.

fermi e solleciti? Come dirselo colla latina, giacché a questa mirano le mie parole? Non si conosce dai fanciulli abbastanza la grammatica italiana quando s'iscrivono ai Ginnasj, ecco l'ostacolo ad approfittare dell'insegnamento della latina. A questo difetto anzitutto convien mettere riparo, colmare questa lacuna. E poi? E poi un mezzo, che accetterà il buon successo avvenire, consiste nel far apparire per eccellenza e ribadire le forme latine nella classe I.a e in parte della II.a, attenendosi anzi tutto alle regolari, e non toccando delle eteroclite se non quelle che sono di maggior uso e dopo familiarizzarsi così colle prime da averle a menadito e non parlando delle irregolari e difettive meno comuni, se non data l'occasione. E nell'esercizio indifferente a voce ed in iscritto delle forme si potrà arricchire la memoria dei giovanetti d'una preziosa suppellettile di nomi, anche delle cose usuali, di aggettivi e di verbi, i quali saranno tant'oro per gli anni seguenti. La stessa facilità delle lezioni servirà di sprone ai piccoli discenti ad emulare i più lesti e disinvolti. E non disdico proposizioni, ma semplicissime e di limpida costruzione. Regole di sintassi pochissime e rispondenti a cappello alle italiane. Parrà questo un fare troppo lento e guardingo. Che

— Al *Postor Lloyd* si scrive da Vienna, che il governo non permetterà mai che alla prossima del matrimonio civile in caso necessario sia sottratto il carattere legittimo matrimoniale, ed esso governo è fermamente deciso di opporsi energicamente ad ogni consimile tentativo.

Si ha da Briton che quella giunta comunale di chiari all'unanimità che gli attacchi dell'episcopato o di Roma contro la costituzione e leggi confessionali è un immischiarsi nella legislazione austriaca, quindi nulla e senza effetto la pronuncata reiezione di queste leggi; inoltre espresso a Sua Maestà l'inflessibile fedeltà e devozione, al ministero parlamentare la fiducia e la riconoscenza per l'energica attuazione di queste leggi.

— Leggesi nell'*International*:

Ci s'informa esser partito da Vienna per Roma un corriere latore di dispiaceri della più alta importanza. Il linguaggio di essi, che vuoi categorico, e le risoluzioni del gabinetto di Vienna di non cedere alla volontà della Corte di Roma, fanno prevedere una prossima rottura tra il governo dell'imperatore Francesco Giuseppe e quello del Papa.

Francia. Leggiamo nella *France*:

Credesi che il principe Napoleone sarà di ritorno a Parigi verso il 20 di questo mese.

— Il *Bullettin international* vorrebbe farci credere che il principe Napoleone sia andato a Vienna per trattare, anziché l'alleanza, un affare di famiglia e semplicemente privato, e che potrebbe per altro interessare tutta la cristianità.

Tratterebbesi nientemeno che del successore di Pio IX, che Napoleone vorrebbe fosse il cardinale Bonaparte. Il viaggio del principe avrebbe quindi avuto lo scopo di ottenere il concorso dell'Austria. Si sa che l'Austria, la Francia e la Spagna hanno diritto di opporre il loro voto alla scelta del conclave. Ecco, a quanto assicura il *Bull. inter.*, la vera causa del viaggio del principe.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Mentre al Corpo Legislativo temperate o esagerate si producono le lagnanze contro le spese eccessive per gli armamenti e per i fucili Chassepot, il maresciallo Niel ha ordinato una nuova ed ingente spesa per un altro perfezionamento di quest'arma. A forza di perfezionamenti non si sa dove andremo: certo le casse dello Stato non ne risentono un grande vantaggio. La gravanza che così s'imporrà al bilancio dell'anno futuro, si vuole attenuare coll'idea di una economia che si verificherà in avvenire: si dice che la ulteriore modificazione consista in questo: si adatta un sistema di cartucce che per essere applicato esige una correzione radicale nel sistema attuale, ma in virtù del quale le cartucce stesse costeranno cinque centesimi l'una meno di quello che importano adesso.

L'imperatore partirà per Plombières, subito dopo che al Corpo Legislativo sarà finito l'esame del bilancio.

Inghilterra. L'*Express* di Londra crede di poter annunciare che la proroga delle Camere del Parlamento inglese avrà luogo il 21 corrente e lo scioglimento delle stesse nella prima settimana del venturo novembre.

Prussia. La *Correspondenza del Nord-Est* dà le seguenti informazioni sulla salute del signor di Bismark, e sui suoi rapporti col re Guglielmo.

Il signor di Bismark è in piena convalescenza. I patimenti nervosi l'hanno lasciato, e può di già fare piccole passeggiate a piedi e in vettura. Da qualche tempo, lavora un'ora al giorno, e il telegrafo da Berlino a Varzin è continuamente in attività. Il signor di Thiele mandagli quotidianamente un rapporto di quanto accade. Il re si fa pure indirizzare tutti i giorni per telegrafo notizie della salute del suo primo ministro. Sua Maestà gli ha scritto ultimamente una lunga lettera da Babelsberg, attuale residenza reale. In quella lettera, il re, dopo essersi caldamente congratulato col cancelliere sulla sua entrata in convalescenza, e dopo altre parole della più alta benevolenza, esprime il contento causato dal suo recente viaggio ad Annover e a Worms, e soprattutto l'alta soddisfazione provata nel suo convegno coi sovrani del Sud.

importa? Chi va piano, va sano e va lontano, e se spingi al corso il bambino, che segna ancora incerti i passi, lo traboccherai per le terre.

Sia dunque interesse dei genitori per l'istruzione dei figli, e lo si manifesti col vigilarli sempre e dovunque, col premiarne la diligenza, coll'apprezzare tutto che da essi viene studiato. S'avvino per i Ginnasj, non dirò aquile, ma né anche talpe; non vi s'iscrivano se non gli abbastanza addentro nelle ragioni grammaticali italiane; in corso d'istruzione non s'accettino inetti; si batta e ribatta instancabilmente nella I.a Elementare e in parte della II.a sulle forme e provvedendo le menti d'un bel corredo di materiale; e, se non avran la disgrazia di cambiare ad ogni piè sospinto di precettori, come avviene in questi ultimi anni, li vedremo procedere alacri e franchi nella lingua latina e guadagnare ogni di terreno, e poco a poco penetrare nelle bellezze dei classici e gustarle e bere alla loro sapienza e informare su d'essi la lingua e lo stile. Così facendo, cesseranno i lamenti; che il rimedio non può fallire.

Prof. L. CANDOTTI.

Il ro aggiungeva che in tale occasione ebbe una prova che, in tutto le eventualità, può far molto sulla irrimovibile fedeltà di quei sovrani.

Germania. L'International dice che il consiglio federale a Berlino si occupa in questo momento: 1. delle nuove fortificazioni di cui dirige i lavori il generale Moltke; 2. delle condizioni di trasporto delle truppe federali in Germania; 3. dell'armamento generale e della flotta della federazione.

Lo stesso giornale dice che il governo badesse formando un campo sulla frontiera della Francia che la Francia per rispondere al contegno d'un vicino sostenuto senza dubbio dalla Prussia, non sarebbe lontana dal creare un campo di evoluzioni a Metz.

Corre voce, scrive il citato foglio, che i colonnelli dei reggimenti francesi abbiano ricevuto l'ordine di mettersi pronti al primo segnale.

Spagna. L'arresto di parecchi generali spagnoli annunziati dal telegrafo, potrebbe aver stretta relazione colla notizia seguente che togliamo da un carteggio del *Siecle* da Madrid:

Il 15 di questo mese, si doveva presentare alla regina un manifesto sottoscritto da quaranta generali, nel quale essi dichiaravansi pronti a rompere le loro giurisdizioni piuttosto che continuare a servire un governo che calpesta i diritti e gli interessi della Spagna. Il manifesto, fu egli spedito alla regina? Si è permesso che arrivasse nelle sue mani? Noi non possiamo dire. Ma ciò che v'ha di certo, qualunque possa essere il fatto, si è che tale era realmente l'intenzione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Bollettino della Prefettura n.

7, dell'8 luglio, contiene le seguenti materie. 1. Circolare pref. ai Sindaci sulla franchigia postale per le corrispondenze coi Rabbini in oggetti concernenti lo stato civile. 2. Circol. del ministero dell'interno sulle corrispondenze telegrafiche governative a credito. 3. Circol. pref. ai Sindaci e Comm. Distr. sul conguaglio fra i pagamenti della tassa Arti-Commercio con quelli della Ricchezza Mobile. 4. Circol. del ministero dell'interno ai Prefetti sui requisiti per gli esami negli aspiranti all'ufficio di segr. com. e risoluzione di quesiti analoghi. 5. Decreto pref. sugli esami annuali per gli aspiranti ai posti vacanti di segretari comunali. 6. Circol. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sulla classificazione delle scuole comunali. 7. Circol. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sulle Conferenze Magistrali.

Una corrispondenza da Udine nel

Tempo di oggi, accenna alla proposta cattedra libera di lingua tedesca da istituirsi presso la scuola tecnica comunale, e con nobili e generose parole tocca della vicenda di cui fu vittima l'ottimo prof. Matteo Petronio. Al signor corrispondente possiamo dare in aiuto la grata notizia che il Consiglio Comunale nella seduta pubblica del 9 corrente annui di contribuire con alcune centinaia di lire annue alla fondazione della cattedra; e riguardo al prof. Petronio, è a sperarsi che, benché tarda, giustizia sarà fatta.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal concerto dei Lancieri di Montebello alle ore 7 1/2 domani sera in Mercatovecchio.

1. Marcia del m.o Mantelli.
2. Sinfonia della « Jone » Petrella.
3. Mazurka « Tuda » Mantelli.
4. Atto 2.o dell'opera « Marta ».
5. Valzer « Roncali » Casoli.
6. Polca « Brindisi » Mantelli.

Fu smarrito ancora dal giorno 7 corrente un Cane da Caccia nei dintorni di Pagnacco e proveniente il giorno stesso da Medun. Connotati: biancastro a macchie chiare caffè-latte — pelo battuto — portante al collo una collana nera di cuoio con un anello di ferro.

Chi lo possedesse è pregato a condurlo a Pagnacco nella Casa Pontotti od in Udine alla Farmacia Filippuzzi, ove gli sarà corrisposta una conveniente rancia.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 10 luglio

(K) Nulla si è potuto ancora sapere di ciò che si passa nel seno della Commissione per i tabacchi: e ciò solo mi dispensa dal dirvi che mancano affatto di fondamento tutte quelle dicerie pessimiste che circolano da qualche giorno relativamente all'affare che si discute nella medesima.

C'è peraltro del dubbio, dell'incertezza: ma credo che anche stavolta si finirà coll'accontentarsi del bene, senza andar in cerca del meglio, il quale come si sa è nemico giurato del primo, ed ha qualche analogia con la fata morgana.

Di vero solamente vi è questo che alcuni deputati di destra preferirebbero onde sopperire alla necessità urgente dell'erario, di emettere per 200 altri milioni di biglietti di banca, al ricorrere all'operazione sui tabacchi. Essi giustificerebbero il loro avviso col sostenere che non vi sarà gran differenza,

al momento di abolire il corso forzoso, tra il togliere un debito di 400 milioni o uno di 600. Repetuto pure che il credito non ne ricaverebbe una troppo forte scossa, essendo migliorate le condizioni del bilancio o riuscendo d'altronde d'immenso vantaggio il fare l'acquisto di 200 milioni alla pari, senza sborsare quasi affatto interesse.

L'altra sera ebbe luogo un'adunanza del partito governativo coll'intervento di alcuni ministri. Si discusse su quanto era da farsi in questi ultimi giorni perchè l'opera riparatrice del governo potesse esser compiuta. L'onorevole Dina propose di rimandare al futuro periodo parlamentare della presente sessione la discussione di tutte le leggi, di cui sono pronte alla Camera le relazioni. Bonfadini propose invece che con un progetto di un solo articolo fosse autorizzato il Governo a dare effetto esecutivo a tutti i progetti concernenti riforme ed economie, quali sono stati redatti dalle commissioni parlamentari, riservando alla Camera di correggerli ed emendarli man mano che per l'esperienza ne risulteranno manifesti i pratici inconvenienti. L'adunanza deliberò di tenere una nuova seduta dopo che sarà stata stampata la relazione dell'onorevole Bargoni sul progetto di legge per il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

Nella *Gazzetta ufficiale* troverete l'atto finale della commissione militare italo-austriaca, concernente la delimitazione dei confini dei rispettivi Stati, fatto e chiuso in Venezia il 22 dicembre 1867, e ratificato in Firenze il 17 marzo 1868.

Avendo il ministro di grazia e giustizia dichiarato alla Camera di essere pronto per la discussione della legge sullo scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto, è a credere che questo progetto entrerà in breve in discussione. Tutto sta che ritorni presto l'on. Restelli che ne è il relatore. È chiaro che non si potrebbe passarsi del suo intervento in tale questione.

Il progetto di legge sull'amministrazione centrale e provinciale è stato dalla Commissione quasi interamente refatto. Il ministro in parte accetta questa radicale modificazione, in parte non vi acconsente. La parte difficile della medesima è quella delle disposizioni transitorie, mediante le quali si dovrebbe operare la trasformazione dal vecchio al nuovo. Sarà un momento di grandissima confusione, specialmente nell'Amministrazione provinciale; susciterà numerosissimi lamenti; e l'opera della trasformazione non potrà compiersi senza pericolo, se non si pigli il momento opportuno.

La legge sul macinato dovrà andare presto in esecuzione e già il relativo regolamento fu non solo compilato, ma ben anche approvato dal Consiglio di Stato. Ora si sta già pensando ad organizzare il personale.

Sono esageratissime le voci corse intorno ad arruolamenti garibaldini e a progetti di nuove spedizioni su Roma. Questi progetti, l'esperienza lo ha dimostrato, non si traducono in atto senza che se ne abbiano palesi indizi, quando il governo vi oppone una resistenza sincera.

Oggi si riunirà la Commissione per il corso forzato, onde formulare le sue conclusioni e nominare il relatore. La Commissione spera che la Camera potrà pronunciare il suo giudizio sul suo operato, e così risolvere anche questa importante questione che non dovrebbe andare disgiunta dalle operazioni finanziarie in corso.

È ritornato da Parigi il cavaliere Amilbau direttore generale dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, il quale si sarebbe recato colà per ottenere dal barone di Rotschild l'autorizzazione necessaria onde acquistare per la Società la sezione nord delle Romane, cioè i due tronchi liguri e quello che da Pistoia conduce a Firenze. Si crede che le trattative sieno già incominciate, notandosi la presenza a Torino dell'ingegnere capo Siben rappresentante la società delle Romane.

La *Correspondance Italienne*, raccontando il tentativo commesso tempo fa nel parco di Monza, aggiunge che la giustizia informa, e vuol che nelle dipendenze del castello siano degli individui, i cui interessi privati sarebbero lesi dalla presenza della Corte in quella residenza reale. Questi onesti industriali avrebbero macchinato di far credere che Monza sia una residenza pericolosa per gli augusti sposi, e la voce pubblica concordava nell'attribuire ad essi l'aggressione notturna contro i carabinieri.

Si afferma che il Re andrà a Napoli nel prossimo ottobre e si aggiunge che passerà un mese nelle provincie meridionali.

In un carteggio romano dell'*Opinione* leggiamo la seguente conferma di una notizia già dataci dal nostro corrispondente fiorentino:

Il papa è stato un poco indisposto per lo strapazzo che soffrì in quella sua gita capricciosa ai campi di Annibale. Il vento, la pioggia e una certa crudeltà d'aria durante il temporale, nel mentre diceva messa, gli fecero venire alcuni brividi, e al giorno seguente anche una febbretta. Ora dell'indisposizione di corpo è guarito; e forse si mostrerà camminando in una delle più popolose vie per consolazione di tutti.

Crediamo sapere che colla compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo si tratta un nuovo contratto per il passaggio della valigia delle Indie che doveva effettuare il suo transito per Brindisi.

Quest'ultima combinazione è aggiornata, vista la difficoltà di regolare dei treni che facciano guadagnare alla corrispondenza inglese il tempo necessario. Le negoziazioni saranno riprese dopo il treforo del Moncenisio.

Se siamo bene informati, sarebbe deciso un campo di quattro reggimenti di cavalleria presso Pordenone. (Italia)

— S.M. il Re di Baviera ha incaricato il principe Adalberto di fare gli onori di Monaco e di offrire regale ospitalità agli augusti Principi d'Italia.

— Scrivono da Rovereto all'*Arma*:

Avuta sicura notizia del transito su questa linea ferroviaria dei principi Umberto e Margherita, i cittadini e le signore avevano diviso di portarsi in massa alla stazione, onde testimoniare il loro affetto, anzi queste ultime erano fornite di un grazioso mazzo di fiori da presentare alla principessa, quando si seppe da fonte ufficiale che per ordine superiore erano state messe in quella giornata in pieno assetto di guerra quattro compagnie militari, più si ritirarono dal vicino paese di Mori due altre compagnie, le quali appena arrivate che furono in Rovereto, si portarono alla caserma detta delle Salesiane situata in vicinanza della stazione. Nel piazzale esterno ora sparpagliato tutto il corpo della gendarmeria residente in città, inoltre tutti gli sgherri della polizia coi loro superiori nascostamente armati. Perciò credendo che tutto questo apparato di forza dovesse servire per impedire qualsiasi dimostrazione, la maggior parte dei cittadini assieme alle signore credettero essere cosa prudente il restare alle case loro, ma ad onta di sì minaccianti misure, non pochi dei cittadini ebbero il coraggio di attendere il convoglio e salutare l'augusta coppia con clamorosi evviva, mentre alcuni altri fecero salire dei razzi accendendo in pari tempo fuochi del bengala a sospirati colori in prossimità della stazione.

Era cosa bella a vedersi lo stemma d'Italia colle tre iniziali W. U. M. reso trasparente per mezzo dei fuochi artificiali tricolori.

Per poco che si vada innanzi si vedrà attivato lo stato d'assedio, i sospetti sono all'ordine del giorno, spie e militari sono continuamente sguinzagliati e le superiori autorità in frequenti abboccamenti danno a dividere essere loro intenzione di reprimere qualunque segno che risenta di nazionalità italiana.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

La modificazione ministeriale pare imminente. Sarebbero quattro i nuovi ministri: Interno, Grazia e Giustizia, Lavori pubblici, Agricoltura e Commercio. Furono già fatti alcuni passi presso certi uomini politici che, ove accettassero, darebbero per fermo una grande forza al Ministero.

Ci scrivono da Napoli che in quell'arsenale furono or non ha guari date tutte le disposizioni per il prossimo allestimento della squadra di evoluzione. Il governo non aspetta che un telegramma del nostro console di Belgrado per incominciare l'opera del riordinamento di detta squadra.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 11 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10.

Sono approvate a squittinio segreto due leggi d'interesse minore.

Lamarmora annunzia un'interpellanza sopra le osservazioni fatte sulla campagna del 1866 da una relazione ufficiale dello stato maggiore prussiano, trattandosi dell'onore e del prestigio della nazione e dell'esercito, cioè della sua condotta rispetto alla potenza alleata.

Menabrea si dice disposto a rispondere appena avrà letta la relazione.

L'interpellanza è stabilita a lunedì o martedì.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 10.

Discussione dell'aumento del servizio postale marittimo per Brindisi e l'Egitto.

Il **Relatore**, **Miniscalchi** e i ministri **Cantelli** e **Menabrea** parlano dell'utilità di tale servizio, e delle disposizioni a migliorare le comunicazioni ferroviarie coi paesi settentrionali. Gli articoli del progetto sono approvati senza discussione.

Così pure si approva il progetto per la modificazione delle tariffe ferroviarie nel Veneto e per l'abrogazione dei decreti in materia forestale, e il progetto di spesa per le navi corazzate.

Il **Ministro della marina** risponde agli appunti fatti da **Maldini**; espone lo stato del naviglio che crede ottimo e accenna al materiale costruito dalla industria nazionale.

Pisanelli parla in favore di un arsenale a Taranto, e **Greco** per uno a Siracusa.

Il **Relatore** riserva le questioni marittime. Si approvano tutti gli articoli.

Sono adottati due altri progetti d'interesse minore.

Parigi, 10. La *Presse* assicura che le trattative circa l'unione doganale tra la Francia, il Belgio e l'Olanda stanno per essere aperte ufficialmente e saranno proseguite attivamente. L'unione fu accettata in massa in seguito alle trattative officiose che ebbero già luogo.

L'*Etandard* dice che le notizie da Madrid attribuiscono alla cospirazione scoperta una grande gravità. Tutte le frazioni dell'opposizione liberale e Carlista si sono coalizzate, e si assicura che abbia avuto luogo un'abboccamento tra Dulce e Cabrera. Tutti sarebbero stati d'accordo nell'accettare il duca di Montpensier.

La *France* smentisce la voce di crisi in Portogallo. La sottoscrizione del prestito per Suez è interamente coperta.

Paulin Limayrac è morto.

Costantinopoli, 10. Il principe Napoleone parte oggi.

Non è ancora fissata l'epoca per la partenza del Viceré d'Egitto.

Parigi, 10. *Corpo Legislativo*. **Ollivier** richiama l'attenzione del governo sul concilio ecumenico. Dice che lo stato non deve porre nessun ostacolo alla pubblicazione della bolla e alla partenza dei vescovi. Però deve astenersi da ogni partecipazione al concilio. Conchiude che il governo deve preparare delle leggi che consacrino la separazione della Chiesa dallo Stato.

Baroche risponde a **Ollivier** che il governo ha due regole di condotta: il concordato e i principi dell'89. Il governo non ha ancora deciso se la Francia sarà rappresentata al Concilio e se le decisioni del medesimo saranno ammesse totalmente o parzialmente in Francia per ciò che riguarda la separazione della Chiesa dallo Stato. **Baroche** dice che bisogna lasciare al tempo il compito di risolvere questa delicata questione.

Stuttgard, 10. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il risultato delle elezioni: su 36 elezioni si hanno 13 candidati democratici, 5 nazionali, 10 governativi, 11 incerti.

Parigi, 10. Un decreto del 9 corrente ordina che i grani e le farine possano essere importati ed esportati da tutti gli uffici doganali dell'impero.

Madrid, 10. Domani i ministri andranno alla Granja a tenere un consiglio sotto la presidenza della regina.

I generali arrestati arrivarono a Cadice e partiranno domani per le Canarie.

I giornali di Lisbona dicono che il Governo rinforza le guardie alla frontiera.

Firenze, 10. La *Correspondance italienne* annunzia che il Wurtemberg acconsente alla convenzione di navigazione conclusa nel 1867 fra l'Italia e la Confederazione Germanica.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	9	10
Rendita francese 3 0/0	70.45	70.65
italiana 5 0/0 in contanti	53.60	53.85
fine mese	—	—
(Valori diversi)	—	—
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45.50	46
Azioni delle strade ferrate Romane	52	51
Obbligazioni	103	101
Id. meridion.	150	140
Strade ferrate Lomb. Ven.	410	411
Cambio sull'Italia	8	8

Londra del	9	10
Consolidati inglesi	95	94 7/8

Firenze del 10.
Rendita lettera 58.15, denaro 58.10; Oro lett. 21.70 denaro 21.68; Londra 3 mesi lettera 27.25; denaro 27.20; Francia 3 mesi 108.80 denaro 108.65.

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

È USCITO

un opuscolo intitolato: **L'Impero francese, l'Italia e la libertà in Europa, studio politico di Pacifico Valussi**. Contiene i seguenti capitoli: Storia della libertà moderna in Europa — Stato presente dell'Europa — Stato politico — Stato economico e sociale dell'Europa — L'Impero e l'Impero — Eventualità in Francia e fuori — L'Italia e la civiltà europea.

L'opuscolo si vende presso il libraio Paolo Gambierasi al prezzo di l. 1. 450.

È d'imminente pubblicazione di **Pacifico Valussi** un volume intitolato: **CARATTERI DELLA CIVILTÀ NOVELLA IN ITALIA**. Esso contiene: A Nicolò Tommaseo — Premessa — La spontaneità e la riflessione nell'incivilimento — La educazione nazionale — Ideale d'un popolo spontaneamente civile. Palestina, Grecia, Roma, Italia del medio evo, Nazioni moderne. — Ideale d'un popolo civile per riflessione — Rinnovamento di sé medesimi — Il rinnovamento della famiglia. La famiglia del ricco; la famiglia media e la famiglia povera — Rinnovamento sociale mediante il Comune — Rinnovamento nazionale mediante la Provincia. La Regione, la Capitale, la Città. Governo e Comune provinciale, unità economica della Provincia naturale. Tipo d'una Provincia naturale. Le istituzioni provinciali — Rinnovamento nazionale mediante le istituzioni e l'azione dello Stato. Lo Statuto, sua stabilità, interpretazione ed ampliazione. Iniziativa del Governo nelle istituzioni del progresso e loro coordinamento; strade, esercito, marina, luoghi di pena; istruzione, informazione, espansione — Rinnovamento nazionale mediante le libere associazioni — Rinnovamento nazionale mediante le scienze, le lettere e le arti — Principi direttivi dell'economia nazionale — Le varie stirpi italiane — Il di fuori d'Italia e l'Italia al di fuori — Funzione umanitaria dell'Italia — Proscritta sulla lingua — Epilogo.

L'opera di 22 fogli di stampa si vende dall'editore **Paolo Gambierasi** in Udine al prezzo di l. 1. 3. A chi invia vaglia con lettera franca sarà spedito il volume per la Posta.

